

COMUNE DI FERRIERE

Ambito Territoriale di Caccia

ATC PCI I

PROGETTO SPERIMENTALE

per la

FAUNA STANZIALE

(lepre e fagiano)

STAGIONI VENATORIE 2016-2019

Giugno 2016

Il presidente dell'ATC

Opizzi Giancarlo

Il tecnico Faunistico



Premessa

Il presente elaborato viene redatto a corollario di quanto indicato dal Calendario Venatorio Regionale E.R. 2016-2017 (D.G.R. 11 aprile 2016 N.497), in merito alla possibilità, indicata dal D.G.R. stesso, di adeguare le indicazioni previste a livello regionale, alla oggettiva situazione di ogni ambito cioè *"....prevedere, nei limiti previsti dal presente calendario l'autorizzazione, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, di specifici progetti sperimentali sulla fauna selvatica stanziale, su distretti di gestione autorizzati a norma del comma 5 dell'art. 30 della L.R. n. 8/1994..... i progetti, di durata almeno triennale e basati su giustificate esigenze faunistiche e particolari situazioni ambientali, devono essere presentati dall'ATC interessato entro il 30 giugno e devono prevedere obiettivi, localizzazione e descrizione del progetto, ricognizione delle risorse ambientali e delle presenze faunistiche, modalità di attuazione, cacciatori autorizzati e loro obblighi, meccanismi di controllo del prelievo, nonché aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati. L'ATC fornirà ai cacciatori autorizzati un apposito libretto da compilare puntualmente ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre"*.

Il progetto che il Comitato Direttivo dell'Ambito, per mezzo del Tecnico faunistico, intende presentare, prevede in sintesi la suddivisione del territorio in Distretti di gestione, nei quali prevedere un prelievo sostenibile, sulla base dei censimenti effettuati sulla popolazione

Tra le misure individuate per la tutela della popolazione si propone il ridimensionamento del carnere per le specie in oggetto (lepre e fagiano) e una riduzione del periodo di caccia alla lepre, congiuntamente ad altre strategie per ottimizzare il controllo dei prelievi e per prevedere un incremento della popolazione.

Il Comitato Direttivo e lo stesso Tecnico, sottolineano però come le indicazioni per la redazione di tali progetti abbiano creato non poche difficoltà, rispetto alla gestione precedente che già prevedeva misure a sostegno delle popolazioni.

L'ambito infatti, insieme a molti ATC di collina e montagna della ex-provincia di Piacenza, dopo un percorso ventennale volto alla tutela e a favorire l'incremento delle popolazioni naturali secondo le indicazioni del Piano Faunistico Provinciale, dal 2015 aveva faticosamente introdotto la caccia di specializzazione.

Considerate le caratteristiche del territorio e le vocazionalità per le diverse specie, questa tipologia di caccia, contestualmente ad un adeguamento del caniere alle risorse effettivamente presenti, dal punto di vista gestionale si è dimostrata la strategia più efficace per il sostegno delle popolazioni naturali; la lepre in particolare, che esce da un quinquennio difficile e solo da un anno appare in ripresa, è stata in questo modo particolarmente tutelata.

Inoltre nella prospettiva del quadro faunistico che si delinea per il prossimo futuro, una specializzazione venatoria appare come l'unica strada percorribile, è una soluzione lungimirante e nel contempo rispecchia in modo fedele le tradizioni venatorie e cinofile locali.

Il Presidente dell'ATC a nome del Comitato Direttivo precisa quindi come la redazione di tali progetti rappresenti una forzatura rispetto ai criteri precedentemente individuati dall'Ambito e dal Tecnico e peraltro in linea con le indicazioni del Piano Faunistico Provinciale.

1. Specie coinvolte e finalità del progetto

Obiettivo principale del presente progetto è la salvaguardia delle due specie in oggetto, lepre e fagiano, prestando particolare attenzione alla **lepre**, di fatto unica specie di selvaggina stanziale presente attualmente sul territorio ed in grado di autosostenersi.

Il **fagiano**, specie da anni compromessa su tutto il territorio nazionale è presente nell'ATC 11 con un piccolissimo contingente allo stato naturale; per questa specie la riduzione del caniere, insieme ad altre misure gestionali, concorre al tentativo di naturalizzare gli animali immessi e incrementare il nucleo di riproduttori presenti a primavera.

Tra gli obiettivi indiretti si auspica la crescita del cacciatore, maggiormente coinvolto e responsabilizzato sia durante l'attività venatoria che per le attività di monitoraggio della popolazione

2. Gestione Pregressa

L'ambito dalla sua istituzione fino alla stagione venatoria 2014-2015, in ottemperanza alle indicazioni del PFV Provinciale per la salvaguardia della piccola selvaggina stanziale e il sostegno alle popolazioni naturali, tra le misure gestionali adottate ha sempre previsto l'adeguamento del carniere individuale alla reale possibilità di prelievo calcolata in base alla consistenza delle specie sul territorio accertata attraverso i censimenti, limitando quindi i carniere rispetto al Calendario Regionale e decurtando il periodo utile sia per la caccia alla lepre che alla la selvaggina da Penna, anticipando la chiusura rispetto al calendario Regionale.

Dalla stagione 2015-2106 è stata introdotta la caccia di specializzazione: all'atto dell'iscrizione il socio sceglie la tipologia di caccia da praticare rispetto a lepre e selvaggina da penna, fermo restando la possibilità di praticare la caccia al cinghiale in braccata, la caccia alla migratoria e la caccia di selezione.

Contestualmente per la lepre e la selvaggina da penna (fagiani, starna e pernice rossa) era stata prevista la riduzione del carniere rispetto al Calendario Regionale, sempre in base alla consistenza realmente censita sul territorio.

Si riporta di seguito la ripartizione dei soci per tipologia di caccia prescelta, dalla quale emerge come la lepre sia la specie che subisce la maggior pressione venatoria.

Specialista LEPRE	Specialista PENNA	TOTALE
192	178	371
52%	48%	

Sebbene il numero di soci appaia contenuto se dimensionato all'estensione del territorio cacciabile dell'Ambito 14.398,40 ha, la pressione venatoria sulle selvaggina stanziale non è trascurabile in quanto le caratteristiche vegetazionali dell'ambito, coperto per più del 70% da bosco, circoscrive e limita i territori dove di fatto è possibile esercitare la caccia con il cane da ferma o da seguita.

La stessa componente boscata, d'altro canto, limita la vocazionalità sia per la lepre che per i fasianidi, le cui popolazioni si assestano su densità medio-basse.

3. Metodo di Lavoro

Il presente progetto di durata triennale, interesserà le stagioni 2016/17, 2017/18 e 2018/19.

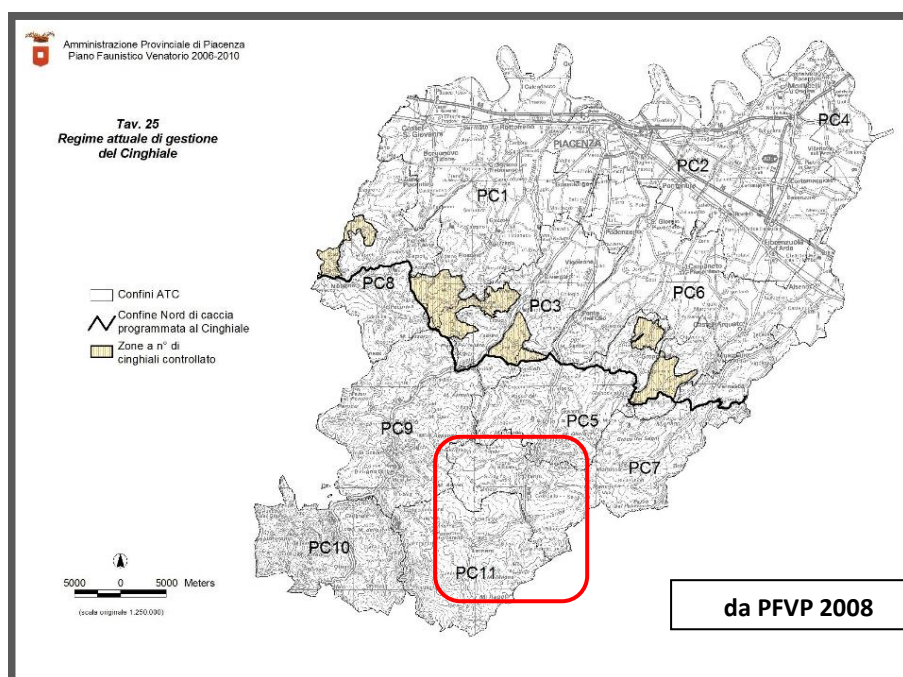
In sintesi:

- individuazione di distretti funzionali come singole unità di gestione, aventi diversa vocazionalità a seconda delle caratteristiche territoriali, dove si pratica una caccia generalista
- determinazione in ogni distretto del prelievo sostenibile in base all'estensione del territorio vocato e alla densità rilevata
- individuazione di un capo-distretto per ogni unità gestionale con il compito di monitorare l'andamento del prelievo; individuare eventuali fattori limitanti per la specie, coordinare nel distretto il controllo dei predatori secondo le indicazioni di legge
- si prevede una riduzione del caniere stagionale/cacciatore finalizzata a mantenere sul territorio un numero congruo di riproduttori
 - **5 lepri**
 - **12 fagiani**
- si prevedono inoltre misure per il controllo degli abbattimenti:
 - **utilizzo delle fascette inamovibili**
 - **utilizzo di un libretto per annotare gli abbattimenti**
- **decurtazione del periodo di caccia alla lepre: chiusura 27 novembre**
- realizzazione di interventi di miglioramento ambientale (vedi Piano consuntivo)
- organizzazione di controlli sugli animali abbattuti durante il periodo di caccia per la determinazione del sesso e della classe di età

4. Inquadramento territoriale

L'ATC 11 si colloca all'estremo occidentale della Regione, al confine con la Liguria; comprende il solo Comune di **Ferriere** e fa parte del Comprensorio Faunistico Omogeneo 5 della provincia di Piacenza (PFP 2008).

Il territorio, che occupa l'alta Val Nure, è caratterizzato da una certa complessità morfologica e presenta le caratteristiche tipiche dei territori appenninici di montagna.



Il Comune di Ferriere è compreso tra le ex-province di Parma (ad est) e Genova (a sud), e copre una superficie di **17.940,31 ha**. E' situato all'estremità sud-orientale della Provincia di Piacenza, a ridosso delle dorsali appenniniche liguri-emiliane che separano il bacino del Torrente Nure da quelli dei Torrenti Taro e Fiume Trebbia. La superficie utile a fini faunistici soggetta a prelievo è di **14.398,40 ha**.

Il territorio si caratterizza per un'estesa superficie occupata da **boschi, 74,64%**. I **cespugliati** coprono il **9,82%** e le **praterie** in quota il **1,35%**. La porzione ad altitudini inferiori è prevalentemente coltivata a **cereali e foraggiere (10,86%)**.

Le **aree urbane** occupano solo lo **1,05%** della superficie e si identificano, con il Comune capoluogo e soprattutto con numerose frazioni e case sparse.

Di seguito l'uso del suolo del territorio compreso nell'Ambito

ATC 11		
CATASTO AMBIENTALE		
TIPOLOGIE AMBIENTALI	ha	%
B. faggete (Bf)	6487,43	36,16
B. quercia (Bq)	6044,01	33,70
Vegetazione arbustiva (Tn)	1341,30	7,48
Seminativinon irrigui (Sn)	1155,23	6,44
Colture agrarie spazi nat (Ze)	885,50	4,94
Praterie (Pp)	370,86	2,07
B.conifere (Ba)	302,98	1,69
Prati stabili (Pp)	252,61	1,41
Aree vegetaz rada (Dx)	233,08	1,30
B. misto (Bm)	206,29	1,15
Aree urbane	174,73	0,97
Affioramenti rocciosi (Dr)	168,41	0,94
Cespuglieti e arbusteti (Tc)	149,21	0,83
Torrenti e fiumi (Af)	134,39	0,74
Castagneti da frutto (Bc)	28,45	0,16
Sistemi colt particellari (Zo)	5,82	0,03

L'ATC PC 11 comprende **8 Istituti di Protezione pubblici e uno privato**

- 5 Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)
- 1 Zone di Rispetto dell'ATC (Z Risp)
- 1 Oasi di protezione (Oasi)
- 1 Azienda Agritursitico-venatoria

ISTITUTI DI PROTEZIONE		
DENOMINAZIONE Istituto	TIPO	ESTENSIONE (ha)
CASSIMORENO	ZRC	262,32
CANADELLO	ZRC	652,78
CROCIGLIA	ZRC	174,38
TORRENTE NURE	ZRC	452,09
CASALDONATO	ZRC	785,90
LE GROPPE	Oasi	858,92
CATTARAGNA	Z. Risp	132,55
AATV "MONTERAGOLA"	Privato	828,36

5. Distretti di Gestione

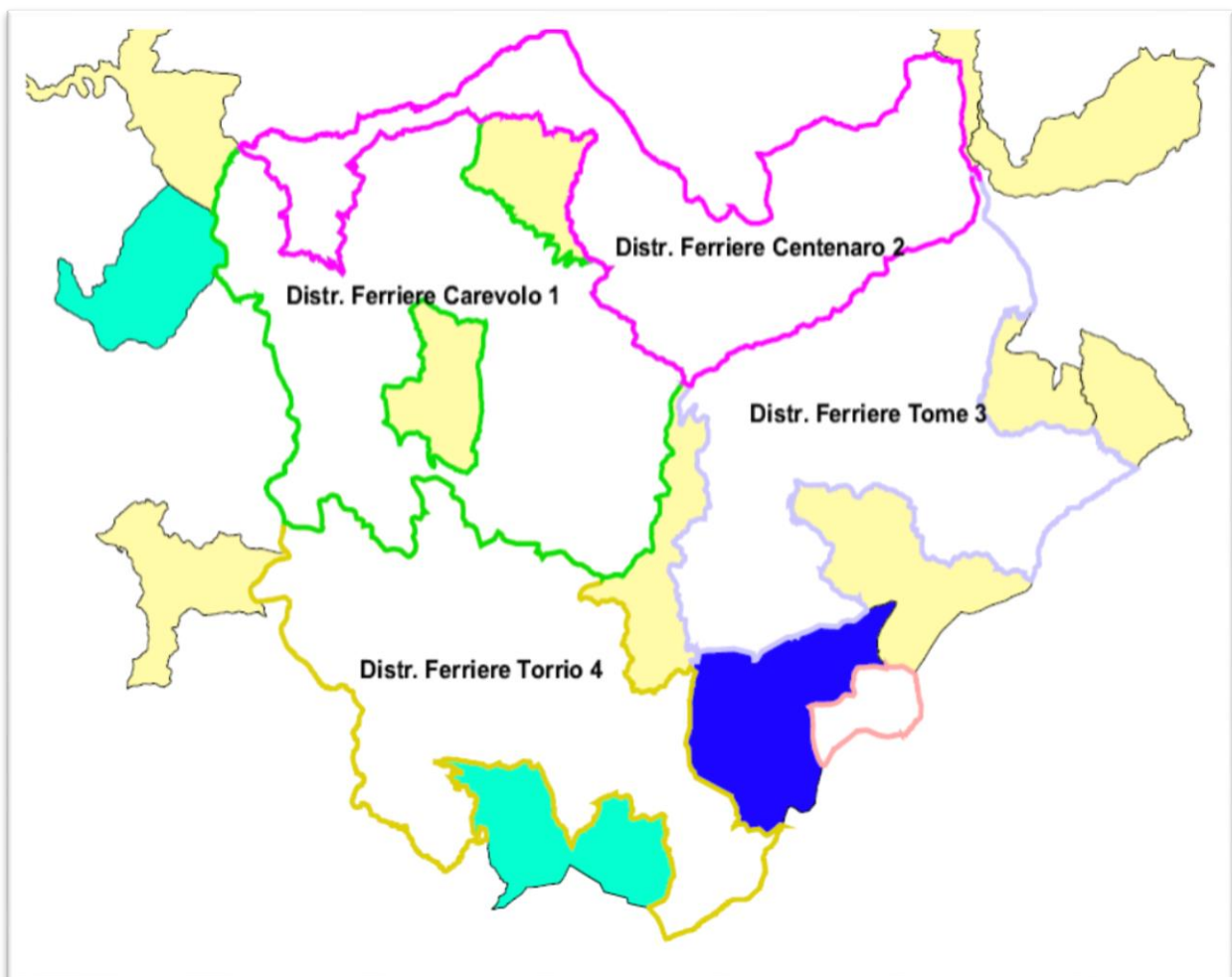
In riferimento alle indicazioni di cui sopra, al fine di ottimizzare l'organizzazione e la realizzazione delle attività gestionali, il territorio dell'ATC 11 è suddiviso in **4** unità principali aventi un'estensione totale compresa **tra i 3.400 e 3.800 ha**, denominate **Distretti di gestione**.

Una quinta unità di ridotta estensione (203 ha), denominata Distretto 5, non viene considerata ai fini della gestione, poiché costituisce un'entità distaccata dal resto dell'ambito, senza continuità con il territorio cacciabile per interposizione di un Istituto di Gestione Privata.

I confini dei Distretti, sono stati individuati sia seguendo ostacoli naturali di facile individuazione (es: fiume Nure, crinali, strade) e/o confini amministrativi.

Nome distretto	N°	AREA ha	TASP ha
CAREVOLO	1	3623,84	3593,79
CENTENARO	2	3759,54	3711,43
TOME'	3	3468,86	3450,85
TORRIO	4	3272,54	3249,74

Il calcolo delle superfici dei distretti è effettuato attraverso la visualizzazione della Carta Tecnica Regionale (C.T.R. in scala 1 : 25.000, formato raster); per l'elaborazione dei dati è stato utilizzato il sistema GIS ArcView 3.2, dotato delle funzioni necessarie e compatibile con gli archivi di partenza.



ATC 11- CATASTO AMBIENTALE DEI DISTRETTI

TIPOLOGIE AMBIENTALI	Carevolo	Centenaro	Tomè	Torrio
Alvei di fiumi		3,65		
Alvei di fiumi vegetaz	17,05	34,30	31,27	10,16
Aree a veget. arbustiva	140,36	419,62	376,59	169,65
Aree a vegetazione rada	32,93	1,91	112,72	
Aree estrattive attive		1,57	4,06	
Colture agrarie	230,07	401,48	77,05	31,82
Aree sportive				5,73
Bacini				4,53
Bacini naturali				1,60
Boschi di faggi	1049,41	501,52	1052,00	2080,98
Boschi di querce	1569,26	1522,01	1384,98	656,65
Boschi di conifere	105,13	100,57	31,19	22,93
Boschi misti	95,46	24,78	42,31	15,03
Castagneti da frutto	1,34			27,11
Cespuglieti e arbusteti	0,48	133,05		
Praterie	1,19	20,43	61,40	135,78
Prati stabili	48,34	86,63	26,35	42,09
Rocce e affioramenti	2,94	9,44	55,80	11,66
Seminativi non irrigui	299,82	450,48	195,21	28,19
Sistemi colturali particellari				5,82
Tessuto discontinuo	18,20	29,00	18,01	5,66
Tessuto residenziale	11,85	19,10		17,14
TOTALE COMPLESSIVO	3623,84	3759,54	3468,86	3272,54

6. Vocazionalità del territorio per la lepre e il fagiano

La caratterizzazione morfologica del territorio lo rende particolarmente vocato agli ungulati e meno alla piccola selvaggina stanziale

LEPRE

La Carta di Vocazione territoriale per la lepre, indica in generale una **bassa vocazionalità** per questa specie sulla maggior parte del territorio dell'ATC 11. Nelle aree di fondovalle, dove restano ancora colture cerealicole a rotazione, e nella parte più alta dell'ATC, in presenza di praterie e pascoli, sono raggiungibili densità discrete. La porzione di territorio occupata dal bosco rappresenta invece l'area a minore vocazionalità.

Le **densità autunnali** potenzialmente raggiungibili nelle aree a bassa vocazione, sono comprese tra **5-10 ind/Kmq**, mentre nei territori meglio caratterizzati le densità autunnali possono raggiungere i **35 ind/kmq**.

Per la determinazione dell'area vocata si tiene conto delle superfici coltivate, dei prati-pascoli, dei cespugliati e del 25% delle superfici boscate.

Suddivisione del territorio in base alla vocazionalità	% territorio	Superficie ha
VOCAZIONALITA' BASSA	74,4 %	10712,4
VOCAZIONALITA' MEDIA	16,7 %	2404,5
VOCAZIONALITA' ALTA	8,9 %	1281,4

FAGIANO

La Carta di Vocazione territoriale per il fagiano, indica per più della metà del territorio dell'ATC 11 una vocazione nulla per questa specie a causa della predominanza delle aree incolte e boschi, sulle aree agricole. La parte del territorio coperta da boschi risulta pertanto **non vocato** alla specie; sulla restante la parte la vocazionalità è **prevalentemente bassa**.

In corrispondenza delle zone coltivate e cespugliati a ridosso del greto, sono raggiungibili densità significative.

Le densità primaverili per i vari gradi di vocazionalità sono:

- **Vocazionalità bassa** inferiore a 10 ind/kmq
- **Vocazionalità media** mediamente 10-20 ind/kmq
- **Vocazionalità alta** superiori a 20 ind/kmq

Per determinare l'area vocata si tiene conto delle superfici coltivate, dei prati-pascoli, dei cespugliati e del 10% delle superfici boscate.

Suddivisione del territorio in base alla vocazionalità	% territorio	Superficie ha
VOCAZIONALITA' NULLA	58,9 %	8480,6
VOCAZIONALITA' BASSA	21,7 %	3124,4
VOCAZIONALITA' MEDIA	10,6 %	1.526,2
VOCAZIONALITA' ALTA	8,9 %	1.281,5

TERRITORIO VOCATO PER LEPRE E FAGIANO					
	Distretto 1	Distretto 2	Distretto 3	Distretto 4	Totale
SUPERFICIE TOTALE	3623,84	3759,54	3468,86	3272,54	14124,78
AREA VOCATA ALLA LEPRE	1459,84	2050,39	1476,89	1114,03	6101,148
<i>% della superficie</i>	40,28%	54,53%	42,57%	34,04%	
AREA VOCATA AL FAGIANO	1035,79	1728,58	1.100,28	693,62	4558,27
<i>% della superficie</i>	28,58%	45,97%	31,71%	21,19%	

L'alta componente boscata riduce sensibilmente l'estensione delle aree vocate alle due specie: il Distretto 2, dove maggiore è l'estensione delle aree a coltivo risulta quella maggiormente vocata, pur trattandosi in realtà di aree a vocazione mediamente bassa. Il Distretto 4 che per l'85% della superficie è ricoperto da bosco, presenta invece le aree a minore vocazionalità.

7. Realizzazione del progetto, obiettivi previsti e modalità di controllo

OBIETTIVI PREVISTI

- **lepre:** si prevede un incremento della densità primaverile minimo del 20% annuo fino al raggiungimento al terzo anno di 11,9 ind/kmq.

densità primaverile di partenza 6,9 ind/kmq

- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 1 ANNO** **8,3 ind/kmq**
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 2 ANNO** **9,9 ind/kmq**
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 3 ANNO** **11,9 ind/kmq**

- **fagiano:** incremento della popolazione e distribuzione più uniforme sul territorio fino al raggiungimento al terzo anno di 5 ind/kmq a primavera. Si prevede un incremento minimo del 15% annuo

densità primaverile di partenza 3,3 ind/kmq

- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 1 ANNO** **3,8 ind/kmq**
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 2 ANNO** **4,4 ind/kmq**
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 3 ANNO** **5,0 ind/kmq**

- **riduzione progressiva delle immissioni**
 - ❖ riduzione di 10 capi/anno per la lepre
 - ❖ riduzione di 30 capi/anno per il fagiano
- **incremento del carniere individuale**

DEFINIZIONE DI INDICATORI

- stima delle densità nei diversi distretti in due periodi dell'anno attraverso censimenti (densità primaverile e densità autunnale)
- monitoraggio in itinere degli abbattimenti e conteggio finale
- sforzo di caccia

MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PRELIEVO

- **fascette identificative inamovibili:** le fascette verranno distribuite in numero di 6 per socio. Si prevede la restituzione di quelle non utilizzate
- **monitoraggio del prelievo** da parte del referente di Distretto

- compilazione **libretto delle uscite**
- **organizzazione di regolare attività di vigilanza**
- **organizzazione di punti di controllo dei capi** ogni 3 settimane per la valutazione delle classi di età e di sesso

LIMITAZIONI

- **LEPRE** limitazione del carniere a **6 lepri/socio**
- **LEPRE** decurtazione del periodo di caccia: **chiusura anticipata al 27 novembre**
- **FAGIANO**: limitazione del carniere a **12 capi/socio**
- Eventuale chiusura anticipata su tutto l'ambito al raggiungimento del piano

SUPPORTO ALLE POPOLAZIONI

- Realizzazione di interventi di miglioramento ambientale da rendicontare prima dell'inizio dell'attività venatoria, in particolare:
 - Semine a perdere di miscugli leguminose/graminacee su appezzamenti di 4-5 pertiche
 - Sfalci degli incolti
 - Regimentazione dei piccoli cori d'acqua e ripristino delle risorgive
 - Pulizia dei boschi
 - Foraggiamento invernale per il fagiano
- Potenziamento delle ZRC
- Incentivare l'attività di vigilanza

8. Gestione della lepre

La lepre è presente sul territorio con una popolazione stabile e autosufficiente, se pur assestata su densità medio-basse. La gestione pregressa a tutela della specie ha sempre previsto una limitazione del caniere a 4 lepri nei primi anni di gestione e a 5 negli ultimi anni.

La gestione della lepre prevede fin dall'istituzione dell'ambito, il monitoraggio della popolazione attraverso censimenti notturni con faro; viene curato in particolare il censimento pre-riproduttivo per la verifica della popolazione di riproduttori rimasta a fine caccia.

Nel periodo estivo vengono effettuati censimenti pre-riproduttivi per verificare l'incremento ottenuto. Nel mese di dicembre/gennaio l'ambito effettua interventi di ripopolamento concordati con l'ex amm. Provinciale.

Sulla base dei risultati dei censimenti viene stimato il prelievo possibile sulla popolazione.

Immissioni: negli ultimi 6 anni sono state immesse mediamente sul territorio 75,9 lepri. Dal 1997 fino al 2013 sono state immesse sul territorio dell'Ambito lepri di cattura fornite dalle ZRC della stessa provincia; solo negli ultimi 3 anni state acquistate lepri di importazione.

A proposito degli interventi di ripopolamento, si può osservare che, considerando l'estensione del territorio cacciabile (14.398,40 ha) e il numero medio di lepri immesse, non tenendo conto della mortalità successiva all'immissione, si considera l'apporto di 0,56 lepri/kmq al contingente di lepri presenti naturalmente sul territorio.

Da ciò si evince che, in concreto, il contributo delle lepri immesse non influenza in modo significativo la dinamica della popolazione, che sarebbe quindi in grado di autosotenersi anche senza l'apporto di animali immessi.

Quindi il prelievo venatorio, insieme alla mortalità invernale della popolazione, resta uno dei fattori responsabili della conservazione della specie.

La consistenza delle popolazioni di lepri nei singoli distretti è calcolabile applicando la densità rilevata nei censimenti primaverili (**6,9 lepri/kmq**) di quest'anno all'estensione

delle aree vocate alla specie. Attraverso parametri di dinamica di popolazione è possibile stimare la consistenza autunnale ed il prelievo possibile.

Si prevede a fine estate la presenza minima sul territorio vocato di **968 lepri** (***Consistenza autunnale***)

Il prelievo sostenibile sulla popolazione viene calcolato in modo prudenziale, prevedendo una quota inferiore al prelievo teorico pari a **280 lepri**.

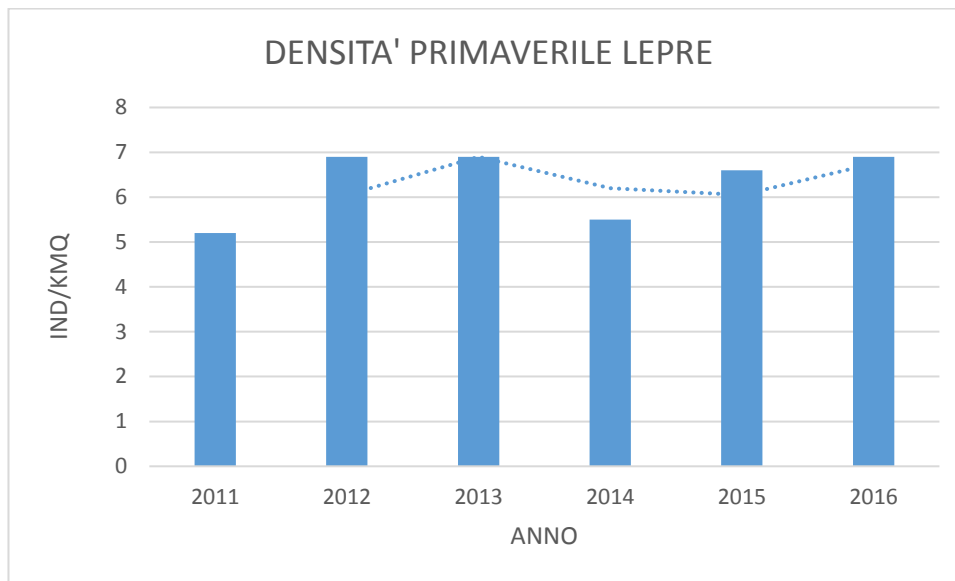
Dinamica di popolazione

- **densità pre-riproduttiva stimata nel 2016** **6,9 ind/kmq**
- **consistenza pre-riproduttiva stimata nel 2016** **421 lepri**
- **consistenza autunnale** **968 lepri**
- **densità autunnale** **15,9 ind/kmq**
- **prelievo possibile** **280 lepri**

SUDDIVISIONE DEL PRELIEVO					
	Distretto 1	Distretto 2	Distretto 3	Distretto 4	TOTALE
SUPERFICIE TOTALE	3623,84	3759,54	3468,86	3272,54	14124,78
SUPERF. VOCATA ALLA LEPRE	1459,84	2050,39	1476,89	1114,03	6101,14
PRELIEVO LEPRE	67	94	68	51	280

Dati pregressi: come indicato nella tabella sottostante, le densità primaverili della popolazione sono sostanzialmente stabili, con un piccolo incremento registrato negli ultimi anni.

ANNO	DENSITA' primaverile	DENSITA' autunnale	IUA	PIANO DI PRELIEVO	% su CA	IMMISSIONI	PROVENIEZA
2016	6,9	15,8	547	333	34,4	81	Ungheria
2015	6,6	15,2	351	214	34,5	76	Ungheria
2014	5,5	12,7	292	178	34,4	60	Ungheria
2013	6,9	15,9	367	224	34,5	90	ATC 2 + 60 Ungheria
2012	6,9	15,9	367	224	34,5	72	Atc2 + 30 Ungheria
2011	5,2	11,4	376	224	32,5	56	ATC 2



9. Gestione del Fagiano

Questa specie, geneticamente compromessa, è presente sul territorio dell'ambito con densità molto basse e con una distribuzione non uniforme, stabilizzandosi solamente nelle aree di fondovalle o dove sono presenti aree a coltivo.

Il prelievo venatorio è reso possibile solo grazie alle immissioni effettuate ogni dall'Ambito.

Per il monitoraggio della popolazione si utilizzano i dati ricavati dai censimento con il cane da ferma, in quanto le altre metodiche normalmente utilizzate come il censimento primaverile al canto o le osservazioni su transetti non forniscono dati significativi.

Gli interventi effettuati annualmente sulla specie prevedono la liberazione sul territorio di fagiani in due periodo dell'anno: a fine inverno da 3 anni vengono liberati fagiani adulti di cattura provenienti dall'Inghilterra, mentre in tarda estate si procede con l'immissione di fagianotti di 120 gg direttamente sul territorio a gruppi di 15 individui (rapp sessi 1:3).

Mediamente vengono liberati 100 fagiani adulti a primavera e 400 giovani in estate.

La consistenza della popolazione di fagiano nei singoli distretti è calcolabile applicando la densità rilevata nei censimenti primaverili (**3,3 fagiani/kmq**) all'estensione delle aree

vocate alla specie. Attraverso parametri di dinamica di popolazione è possibile stimare la consistenza autunnale ed il prelievo possibile.

Si prevede a fine estate la presenza minima sul territorio vocato di **593 fagiani** (Consistenza autunnale), comprensiva delle immissioni.

Il prelievo sostenibile sulla popolazione viene calcolato in modo prudentiale, prevedendo una quota pari a **226 fagiani**.

Dinamica di popolazione

- **densità pre-riproduttiva stimata nel 2016** **3,3 ind/kmq**
- **consistenza pre-riproduttiva stimata nel 2016** **155 ind**
- **immissioni estive** **400 ind**
- **consistenza autunnale** **593 ind**
- **densità autunnale** **12,5 ind/kmq**
- **prelievo possibile** **226 fagiani**

SUDDIVISIONE DEL PRELIEVO					
	Distretto 1	Distretto 2	Distretto 3	Distretto 4	TOTALE
SUPERFICIE TOTALE	3623,84	3759,54	3468,86	3272,54	14124,78
AREA VOCATA AL FAGIANO	1035,79	1728,58	1.100,28	693,62	4558,27
PRELIEVO	51	86	55	34	226

INDICE

PREMESSA.....	2
1. SPECIE CONVOLTE E FINALITA' DEL PROGETTO	3
2. GESTIONE PREGRESSA.....	4
3. METODO DI LAVORO	5
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
5. DISTRETTI DI GESTIONE	8
6. VOCAZIONALITÀ DEL TERRITORIO PER LA LEPRE E IL FAGIANO	11
7. REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: METODI DI LAVORO, OBIETTIVI PREVISTI E MODALITÀ DI CONTROLLO	12
8. GESTIONE DELLA LEPRE	15
9. GESTIONE DEL FAGIANO	17
INDICE	19